

DELITTO MELCHIONDA PER L'ACCUSA È SENZA DUBBI LA MANDANTE, MA LA DIFESA GIOCHERÀ DIVERSE CARTE

Ilaria, ecco i 4 "nodi" da provare oggi in Tribunale. O da sciogliere

■ Lei respinge tutte le accuse, parla di personali e soggettive "percezioni" di Luca quando quest'ultimo la accusa di averlo istigato a uccidere Simona, ma Ilaria, questa mattina, giovedì, davanti al gup Marta Criscuolo, in sede di udienza preliminare o, più probabilmente, nel corso del processo con rito abbreviato che quasi sicuramente chiederà, dovrà sciogliere almeno quattro nodi per riuscire a chiamarsi fuori dal delitto, delitto che, come noto, ha già visto la condanna all'ergastolo, in primo grado, al compagno Luca, esecutore materiale reo confesso. Colui il quale prima l'ha tenuta fuori dalla vicenda, per amore suo e del figlio avuto da lei, e poi invece, sentendosi tradito e abbandonato in carcere, la inchioda quale mandante. E questa mattina Ilaria si presenta davanti al gup, assistita dagli avvocati Luca Panzeri e Angela Riva, proprio con la pesante accusa di concorso in omicidio premeditato. Come detto, probabile che chiedi e ottenga seduta stante il rito abbreviato, che si tiene a porte chiuse, sulle carte agli atti, e che consente, in caso di condanna, uno sconto di un terzo della pena (nello specifico l'ergastolo si ridurrebbe a 30 anni).

Le intercettazioni

Sainaghi confessò il delitto, avvenuto nella notte fra il 6 e 7 giugno 2010, un mese dopo, all'alba del 3 luglio, parlando però di "occasionale possesso della pistola", e di "colpo di pistola partito accidentalmente" (la confessione piena arriverà solo il 27 settembre 2011). Ebbene, in quella fase, grazie alle intercettazioni telefoniche, come ricorda il giudice che ha condannato Sainaghi, «cominciò ad emergere il ruolo rivestito dalla Mortarini». In quelle conversazioni Ilaria avrebbe confidato alla madre «di essere a conoscenza della reale motivazioni che aveva indotto Sainaghi ad uccidere Simona». Primo nodo da sciogliere da parte di Ilaria: dunque sapeva, e se sapeva innanzitutto del delitto, come mai nega sostanzialmente tutto?

Le lettere

Luca, dal carcere, scrisse diverse lettere a Ilaria, lettere intercettate e lette dagli inquirenti nonostante gli espedienti messi in atto dal mit-



Ilaria e, dietro, Roberto Melchionda

tente (alcune erano indirizzate alla moglie del suo compagno di cella, affinché quest'ultima le girasse poi alla reale destinataria). Ebbene in quegli scritti Luca si rivolge a Ilaria appunto come mandante del delitto, come sua complice, sostanzialmente dando per scontata la cosa. Alcuni stralci per rendere l'idea: "La soluzione alla nostra crisi era solo quella di far pagare a quella fottuta ragazza la sua colpa... come ti ho sempre detto l'ho fatto solo per amore, per dimostrarti che eri l'unica per me... ho deciso di confessare per la troppa paura che arrivassero anche a te che non devi essere minimamente toccata, colpita, per non devastare la nostra famiglia...". Sainaghi si raccomandava: "Fai sparire questo scritto perchè sarebbe una condanna a morte per entrambi". L'ex carabiniere prospettava alla compagna una fuga dal carcere, e poi una fuga con lei, spiegandole quello che avrebbe dovuto fare appunto in vista "di una fuga", ricordandole "quello che era successo". In altri scritti Luca precisa di aver commesso il delitto per dare a Ilaria la "prova d'amore" che lei cercava: "Non potevo permettere che quel chissà chi (il riferimento è ad un ignoto soggetto pronto, secondo quanto Ilaria avrebbe detto a Luca, ad aiutarla a far del male a Simona, ndr) ti aiutasse a com-

piere quel gesto e ti portasse via da me dopo essermi piegato ai tuoi piedi in tutte le maniere che esistono... avevi ragione a dirmi che ero una nullità... un uomo senza attributi... ho fatto quel gesto per dimostrarti quanto ti amo, per porre fine a tante discussioni e tanti litigi". E anche una domanda: "Perchè amore mio non mi ha fermato? Perchè non hai detto 'ma che c. stiamo facendo?' Eppure sapevi dove e cosa sarei andato a fare, per noi, solo per noi... Per tutto il mondo è un incidente, ma noi sappiamo la verità, che quella pallottola le veniva cacciata dritta in testa". Altro stralcio: "Non hai fatto una piega quando quel 2 giugno (primo tentativo di uccidere Simona, ndr) ti dissi al telefono che ero sotto casa di Simona con una pistola pronta per ammazzarla... passai altri tre giorni a sentirmi dire che non avrei fatto mai un c. e che ti eri scociata di me. Poi arrivò il 6 giugno... nemmeno davanti a una persona innamorata che ti giurava che per amore avrebbe fatto del male a Simona, per poi ucciderla, hai saputo dire qualcosa. Io la promessa l'ho mantenuta e tu non hai proprio fatto un c. per evitare che le puntassi un colpo in testa caro amore mio! Anzi, tornato a casa cosa mi hai detto? Promettimi Luca una cosa, che non ti pentirai mai di quello che hai fatto. Mi hai aiutato a pulire la macchina, la pistola, a far sparire tutto, con l'aiuto anche di tua madre. Scherzavamo anche sulla sua scomparsa...". Se queste erano false accuse di Luca, sue "personali percezioni", perchè Ilaria non gli ha mai risposto, non ha preso le distanze, non gli ha chiesto cosa gli saltasse in mente? Proprio queste lettere, secondo l'accusa, proverebbero che Ilaria abbia "concorso moralmente come istigatrice" nel delitto. Ovvero "concreti elementi che dimostrano che Ilaria ha inciso concretamente nella psiche" di Luca. Avrebbe minacciato di "andarsene con i bambini, pur di convincerlo ad agire; cercava di spronarlo ad agire, offendendolo ed ingiuriandolo... approfittando sia del senso di colpa di Sainaghi che del suo terrore di perdere il bambino". Dalla sua Ilaria ha però il fatto che "mai Sainaghi ha dichiarato che Ilaria gli disse esplicitamente

di uccidere Simona", ma, secondo l'accusa, sarebbe evidente che "la volontà espressa di farle veramente male, in modo da ricordarsene per tutta la vita", sarebbe "indicativo della convinzione di lei di uccidere".

Il post delitto

Altro nodo da sciogliere è il post delitto, che Ilaria deve riuscire a ben chiarire, avendo già fornito una spiegazione apparsa poco convincente: era davvero per niente "sorpresa" vedendo arrivare Luca sconvolto e sporco di sangue? Capi benissimo "ciò che Luca aveva fatto"? Aiutò Sainaghi a "ripulirsi dalle tracce di sangue, lavando sia i suoi vestiti che il baule dell'autovettura"? Se sì, ma senza sapere del delitto, credendo in realtà che cosa? E poi le telefonate di quella sera fra lei e Luca?

Il "tradimento"

Secondo Luca, Ilaria addossava la colpa del "tradimento" non già al compagno (il quale aveva deciso di intrattenere la relazione, a fine 2009), bensì a Simona. Chiosa il giudice che ha condannato Sainaghi: "Non si vede quale potesse essere la colpa di Simona, e per cosa lei avrebbe dovuto "pagare" (con la vita). Semmai era Sainaghi che avrebbe dovuto pagare, per il tradimento. In ogni caso non si capisce che tradimento abbia posto in essere Sainaghi, visto che era stata la Mortarini (appunto a fine 2009, ndr) a decidere di abbandonarlo, pur essendo incinta, per andare a vivere per conto suo". Come spiega Ilaria questo suo atteggiamento?

La "carte" dell'accusa sono sostanzialmente note, quella della difesa no, sono nelle cosiddette "indagini difensive" già consegnate al gup Marta Criscuolo, e in una sorta di perizia che verrà portata in aula questa mattina. Chiaro che Ilaria dovrà spiegare tante cose, ma altrettanto evidente è che per condannare ci vogliono prove. Il giudice pronuncia infatti sentenza di condanna "se l'imputato risulta colpevole del reato contestatogli al di là di ogni ragionevole dubbio". Infatti "in dubio pro reo". In aula oggi fin da subito sarà battaglia.

Paolo Viviani